

L'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

Chiama e risparmia sull'RC Auto
Numero Verde
800 11 22 33

Anno 83 n. 51 - martedì 21 febbraio 2006 - Euro 1,00

LINEAR Assicurazioni in Linea
www.linear.it

www.unita.it

La mia Africa. «Il Nordafrica, prima di Maometto, era una bellissima terra cristiana. Era verde di boschi e gialla

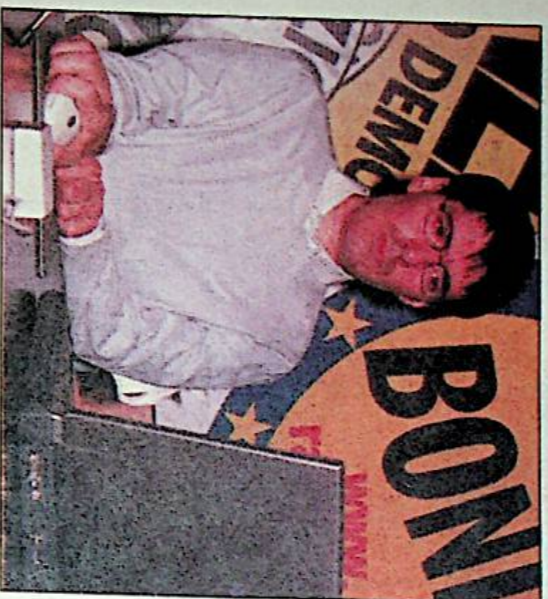


di campi di grano. Quella grande cristianità dette i natali a santi dottori della Chiesa come

Sant'Agostino e San Cipriano. Oggi è un deserto islamico»

Antonio Socci, Libero, 19 febbraio

Luca Cossioni morire per la vita



Filippini, Pulcinelli e Zagarrelli a pagina 10

SCUSE E RINGRAZIAMENTI

Furio Colombo

Venti un giorno in cui certi vescovi si toglieranno la maschera cattiva di Marcello Pera, torneranno a sentire la religione come legame fraterno, e chiederanno scusa a Luca Cossioni, morto di un delirio reattivo del quale mille voci hanno detto «Va bene così, sofferia pure, viviamo aperte i frigoriferi zeppi di cellule staminali destinate alla distruzione».

Infatti, nel mezzo di una civiltà decisa, a ricerca che, certo, - ci avevano detto in passato - è voluta da Dio, è proibito cercare la cura del male. In attesa di quelle scuse, che certo verranno, anche se tristemente sfasate nel tempo, tocca a noi cittadini di una Repubblica fondata sul diritto, chiedere scusa a Luca Cossioni per il modo in cui è stato lasciato senza risposta il suo grido di aiuto, che non era per sé ma per la lotta a malattie finora incurabili, per i modi in cui è stato abbandonato e ignorato, come se Dio non lo avesse messo al mondo con il suo dolore e il suo male, e la sua e la nostra ingenuità capace di lottare contro quel male, se solo fosse permesso.
segue a pagina 27

IO NON SONO LIBERO

Luca Cossioni

Sono affetto da 10 anni e mezzo da sclerosi laterale amiotrofica, malattia che lascia inerte le facoltà dell'intelletto e distrugge tutto il resto. Costringe chi ne è affetto alla progressiva ed inesorabile immobilità, fino a causarne la morte.

Non mi sento libero. Non sono libero. Perché, ancora nel nostro Paese, le persone disabili non possono con una coscienza di libertà propria, essere soggetti attivi nel processo sia di scelta che di consumo di servizi e strutture libere per tutti gli individui? Parlo intenzionalmente di disabilità e non «di abilità diverse», proprio perché, sebbene la situazione sia migliore che in passato, la cultura socio-politica italiana nei confronti della disabilità, è ancor piena di pregiudizi, dove i rapporti civili e sociali, il rispetto della dignità umana, le libertà individuali non sono affatto garantiti.
segue a pagina 10

Berlusconi-Lega, ricatto dell'urna

L'esclusione di Calderoli in cambio di un giro di vite sugli immigrati Il premier: l'importante è non perdere voti. Fassino: irresponsabili

LA TRAGEDIA E LA FARSA

Mentre gran parte degli italiani sono costretti a lasciare Bergamo, dove si verificano nuovi scontri, si conclude il baratto tra Berlusconi e Bossi. La Lega resta alleata, in cambio ottiene un'ipoteca sul programma. Tutti ora difendono Calderoli...

alle pagine 2, 3 e 8

Il premier guida la processione da Totti

Franchi e Pergolini a pagina 19



Staino

È MORTO LUCA COSSIONI!

È ANDATO A RAGGIUNGERE LA RICERCA SCIENTIFICA IN CIELO?

Mario STAINO

Farnesina, le mani della destra

Nomine, promozioni, spostamenti: così gli uomini di Fini si preparano al dopo

TRA CLIENTELE E TAGLI

Mentre i fondi destinati agli Esteri vengono ridotti del 50 per cento, parte la grande corsa di An nelle sedi diplomatiche di tutto il mondo

di Toni Fontana

Anche i viati alberati che circondano la Farnesina, come del resto mezza Roma, sono «ambudantiati» con grandi cartelli che mostrano il volto sorridente del ministro vice-premier-leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini che promette un'Italia «serena e onestata».
segue a pagina 7



GIOVANI E LAVORO

Italia 2006, voglia di fuga

NUOVI EMIGRANTI? La fotografia è una ricerca dell'Eni: in Italia c'è un 37% di persone pronte a trasferirsi all'estero. Seguono le opinioni di Anna Tarquini a pagina 11

IRVING, IL NEGAZIONISMO E LA GALERA

Nicola Tranfaglia

La condanna dell'inglese David Irving da parte di un tribunale austriaco a una pena detentiva di tre anni per le tesi che negano i crimini del nazionalsocialismo, primo tra i quali il massacro di sei milioni di ebrei, zingari e omosessuali, suscita in chi scrive sensazioni contrastanti. Da una parte le tesi che Irving ha più volte sostenute nei suoi libri anche recenti pubblicati con clamore pubblicitario sono del tutto infondate sul piano scientifico e documentario e appaiono oggettivamente pericolose soprattutto per le nuove generazioni che non hanno nessun ricordo di quello che è avvenuto in Europa.
segue a pagina 27

Marcellini a pagina 9

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Come il maiale

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

LE COSE CAMBIANO sotto i nostri occhi. A Omnibus (ore 9) si discute della Lega che minaccia di uscire dalla maggioranza, ma nel 19 dell'ora di pranzo è già tutto a posto. Si sono messi già d'accordo e chissà a che prezzo. Tanto comunque pagheremo noi. Per Berlusconi, dopo gli attacchi forsennati contro l'opposizione, che dovevano servire a ricompattare il suo elettorato, ora è il momento della moderazione, per attirare gli indecisi. Non che il premier rinunci ad allearsi con fascisti e nazisti, ma, per così dire senza far nomi. Vanno bene le liste, ma i candidati devono essere più defilati. Perché la Casa di sua proprietà è come il maiale: non si butta via niente. Intanto, quelli dell'Udc recitano il ruolo dei moderati, con le liste che si ingrossano ogni giorno di inquisiti per mafia e corruzione. Mentre il 19 della lombardella ieri l'altro ha annunciato l'arrivo imprevisto di soldi per le scuole della regione. Ma pensa. Proprio mentre la Moratti è candidata a sindaco. Infatti, se a Milano ci fosse il mare, sarebbe una piccola Catania.



Aderisci ai Democratici di Sinistra
2006
L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Info: 848 58 58 00

www.dsaonline.it

Memorandum

Il miglior governo della Repubblica raccontato dal proprio de l'Unità
Domenica 26 febbraio con l'Unità
Diffondi il giornale prenotato le tue copie all'edicola oppure
prenotazione al 06.58557471 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Commenti

Giovani Industriali

CHI OSTACOLA LA VOGLIA DI IMPRESA

MATTEO COLANINNO

Una società italiana è poco dinamica e soffre di gerontocrazia, come emerge dalla lucida inchiesta pubblicata domenica da l'Unità. L'immobilismo sociale e il deficit di opportunità per i giovani, infatti, rappresentano oggi il nodo di fondo da sciogliere, se si vuole rilanciare l'Italia e darle una prospettiva di sviluppo di lungo termine.

Sono convinto, tuttavia, che per poter irrobustire valide strategie di uscita da una situazione che non ci consente di esaltare i nostri talenti, di moltiplicare le chances individuali di crescita, di produrre innovazione e sviluppo sia necessario non limitarsi alla fotografia del presente, cogliendo i significativi segnali di cambiamento che emergono in alcuni settori e, in particolare, nel mondo dell'impresa. Tra i pochi primati positivi di cui possa vantarsi l'economia italiana, infatti, c'è un tasso di natalità imprenditoriale tra i più alti d'Europa. Ogni anno nascono molte imprese al Nord e al Centro, moltissime nel Mezzogiorno.
segue a pagina 26

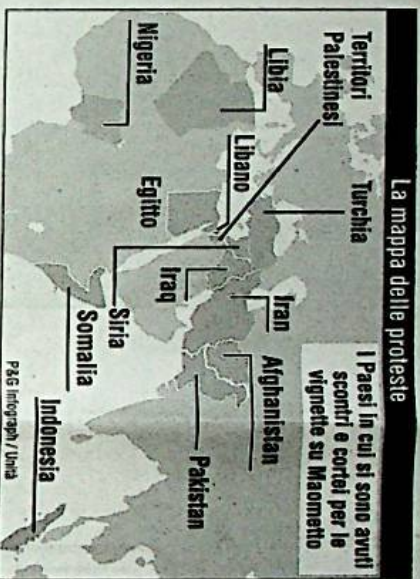
Gli italiani lasciano Bengasi Non si fermano gli scontri

Trasferiti a Tripoli 40 connazionali, in 20 decidono di restare Un gruppo di turisti tornato in Italia: Calderoli ci ha fatto vergognare

di Marina Mastroiaca

VIA DA BENGASI Prima un gruppo di otto, poi ieri un'altra trentina di persone. Suore, dipendenti delle imprese italiane, funzionari del consolato italiano ormai in rovina, e i loro familiari. E cittadini occi-

dentali messi in allarme dalle violenze che ancora non si fermano a Bengasi. Anche ieri, dopo la preghiera serale, ci sono stati incidenti nelle strade. Scontri e saccheggi di edifici pubblici. Gran parte della comunità italiana residente nella città della Cirenaica, una sessantina di persone in tutto, ha accettato di trasferirsi a Tripoli, dove la situazione almeno appare tranquilla. Ragioni di prudenza, e qualcosa di più. Non ci sono state minacce specifiche, ma la tensione è alle stelle. Nessuno sa dire esattamente che cosa sta accadendo in queste ore a Bengasi, la stessa ambasciata italiana ammette che non ci sono fonti dirette: il console Giovanni Pirello è rientrato in Italia per la morte della madre. Altri due funzionari del consolato stanno assistendo gli italiani che intendono lasciare la città, dove alcune zone sono completamente isolate dalla polizia. Non è stato nemmeno possibile fare un censimento dei danni negli uffici consolari, dopo l'irruzione nell'edificio ormai abbandonato, nessuno ha ancora potuto avvicinarsi.



La mappa delle proteste

I Paesi in cui si sono avuti scontri e cordi per le vignette su Maometto



La protesta contro le vignette a Tripoli

«Molte delle vittime non sono ancora state identificate perché non sono di Bengasi», ha detto Fint, recitando le parole del figlio di Gheddafi, Seif al Islam, che ieri - senza chiarire oltre - ha elencato tra le vittime degli scontri di venerdì «quattro egiziani e palestinesi». Gli incidenti, ha

suggerito il nostro ministro degli esteri, «riguardano anche il tentativo in atto di destabilizzare il regime di Gheddafi». Bengasi è un territorio storicamente sensibile alle influenze più radicali che arrivano dall'Egitto. Le relazioni tra i due paesi, però, ha sostenuto Fint a margine del Forum economico del Mediterraneo, non hanno subito incrinature. Gheddafi continuerà a garantire le forniture di gas al nostro paese, il leader libico si sarebbe impegnato in questo senso. La Farnesina comunque consiglia i viaggi in Cirenaica e invita chi decida di andare in Libia a «evitare i luoghi di assemblea».

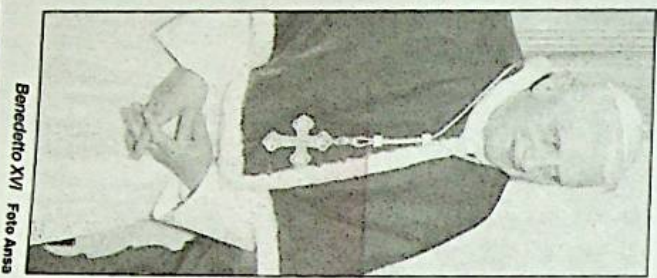
ROMA
Oggi il sindaco Veltroni incontra gli ambasciatori dei Paesi arabi

ROMA Il sindaco Walter Veltroni incontra oggi i rappresentanti diplomatici dei Paesi arabi a Roma per «definire insieme iniziative e modalità utili a rafforzare quel clima di dialogo, di incontro tra diverse ispirazioni religiose che costituiscono la condizione fondamentale per consolidare la pace e la cooperazione tra i popoli».

che si terrà nella Sala dell'Arazzo, servirà a discutere misure e iniziative volte a rafforzare il dialogo interculturale e interreligioso. Al termine della colazione, il sindaco e gli ambasciatori si intratteranno con la stampa. «Ho ritenuto di dare vita a questa iniziativa - ha spiegato nei giorni scorsi il sindaco - perché, in un momento come questo, è necessario costruire e rilanciare ogni possibilità di incontro e collaborazione tra diverse impostazioni religiose, filosofiche e politiche. Roma in questi anni, ha dato in più occasioni un importante contributo in questa direzione come luogo universale di incontro e come grande Capitale della Pace e del dialogo: l'appuntamento degli rappresentanti dei Paesi arabi a Roma vuole inserirsi in questa direzione».

Il Papa: «Rispetto per le religioni ma no alla violenza» Altri dieci morti in Nigeria. L'Iran offre aiuto all'Europa per placare la rivolta contro le vignette

di Umberto De Giovannangeli



Benedetto XVI Foto Ansa

«PER FAVORIRE la pace e la comprensione tra i popoli e gli uomini è necessario e urgente che le religioni e i simboli religiosi siano rispettati e che i credenti non siano oggetto di provocazioni». La rivolta contro le vignette del Papa contro il regime di Gheddafi, in Nigeria, è un simbolo delle provocazioni considerate per riflettere su una situazione esplosiva viene data dalla osservazione delle credenziali del nuovo ambasciatore del Marocco presso la Santa Sede. Benedetto XVI non manca di fare appello al «principio di reciprocità» affinché sia creativamente assicurata in

ciascun Paese e per ciascun credo l'esercizio della propria religione liberamente scelta. Al l'ambasciatore marocchino annuncia che per «tutti gli uomini di buona volontà» la sola via che «conduce alla pace e alla fraternità» è quella «del rispetto delle convenzioni e delle pratiche religiose altrui». Al Papa appare chiaro che per favorire la pace e la comprensione tra Occidente e Islam occorre il rispetto reciproco. Insieme molto sul concetto di reciprocità, Papa Ratzinger, soprattutto quando all'ambasciatore marocchino parla del bisogno di assicurare realmente in ciascun Paese e per ciascun credente l'esercizio della propria religione liberamente scelta. Parole che pesano come macigni considerando la lunga lista di violenze cui sono sottoposte le minoranze cristiane in Medio Oriente e nei Paesi a maggioranza islamica, in Asia

alle Chiese, che hanno causato almeno 28 morti soprattutto tra cristiani, e tra questi quella di un sacerdote cattolico. Nel Paese la violenza non si ferma: per la Croce Rossa ieri ci sono stati altri dieci morti nel nord.

Oltre alle rappresentanze diplomatiche europee, nel mirino degli fondamentalisti restano gli autori delle caricature «sacrileghe». Una «divina» (decreto religioso) che condanna a morte il vignettista danese che ha disegnato le caricature del profeta Maometto, è stata emanata da un tribunale islamico di Lucknow, nello Stato dell'Uttar Pradesh, nel nord dell'India. La corte che si basa sulla legge islamica (sharia), ha emesso il decreto spiegando che nel Corano è chiaramente scritto che colui che infligge il profeta deve essere punito. Nello stesso Stato un ministro, Mohammad Yaqub Qureshi aveva messo una taglia equivalente a circa un miliardo di dollari sulla testa del caricaturista danese.

Via libera di Abu Mazen a Haniyeh per la formazione del governo Hamas accelera le trattative. La Jihad respinge l'offerta di entrare nell'esecutivo. Il vero banco di prova saranno le trattative con Al Fatah

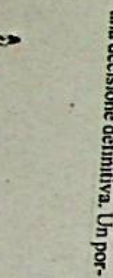
di Roma

La settimana di tempo, Pira, eventualmente, altre due supplemenari. A Gaza City va in scena il primo atto ufficiale della definizione di convivenza ai vertici dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Il presidente Abu Mazen (43 anni) leader di Hamas, l'incarico di formare il nuovo governo palestinese. L'annuncio avviene al termine dell'incontro tra il leader dell'Anp e una delegazione del partito fondamentalista Hamas. Gli attaccati di Hamas Haniyeh.

La settimana di tempo, Pira, eventualmente, altre due supplemenari. A Gaza City va in scena il primo atto ufficiale della definizione di convivenza ai vertici dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Il presidente Abu Mazen (43 anni) leader di Hamas, l'incarico di formare il nuovo governo palestinese. L'annuncio avviene al termine dell'incontro tra il leader dell'Anp e una delegazione del partito fondamentalista Hamas. Gli attaccati di Hamas Haniyeh.

La settimana di tempo, Pira, eventualmente, altre due supplemenari. A Gaza City va in scena il primo atto ufficiale della definizione di convivenza ai vertici dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Il presidente Abu Mazen (43 anni) leader di Hamas, l'incarico di formare il nuovo governo palestinese. L'annuncio avviene al termine dell'incontro tra il leader dell'Anp e una delegazione del partito fondamentalista Hamas. Gli attaccati di Hamas Haniyeh.

La settimana di tempo, Pira, eventualmente, altre due supplemenari. A Gaza City va in scena il primo atto ufficiale della definizione di convivenza ai vertici dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Il presidente Abu Mazen (43 anni) leader di Hamas, l'incarico di formare il nuovo governo palestinese. L'annuncio avviene al termine dell'incontro tra il leader dell'Anp e una delegazione del partito fondamentalista Hamas. Gli attaccati di Hamas Haniyeh.



ARRE

ARRE

ARRE

ARRE

ARRE

ARRE

IRAQ
Attacco kamikaze su un bus: 12 morti

BAGHDAD Due kamikaze sono entrati in azione ieri su un minibus nel nord di Baghdad e in un ristorante di Mosul. Numerose le vittime: almeno 12 nella deflagrazione che ha distrutto un piccolo mezzo pubblico nel quartiere scita di Kadhamyah e cinque in quella che ha devastato una locale frequentata da agenzie di polizia della città del nord del Paese. Gli attaccati hanno seguito di poche ore un agguato contro un convoglio di autovetture che trasportava materiale edilizio in una base Usa a Nalab, 50 chilometri a nord della capitale. Cinque autisti iracheni sono stati uccisi.